

Il fronte tecnologico Dati e 5G: il patrimonio di Pechino

di FEDERICA COLONNA

Seduto su un bidone della spazzatura, durante un acquazzone, un ragazzo resta incollato allo smartphone. L'immagine, catturata nel distretto tecnologico di Pechino durante un'alluvione nel 2018, condensa in uno scatto la Cina contemporanea: concentrata sull'hi-tech. Lo racconta Simone Pieranni in *Red Mirror. Il nostro futuro si scrive in Cina*, appena pubblicato da **Laterza** (pp. 158, € 14).

Se dobbiamo guardare alla Repubblica Popolare per cogliere sfide e conflitti futuri un motivo c'è: il vantaggio che Pechino ha accumulato sullo sviluppo del 5G — la tecnologia internet superveloce che permetterà il pieno sviluppo dell'Intelligenza Artificiale — e i Big Data. I dati per la

Cina sono come il petrolio per l'Arabia Saudita: tanti, di qualità e disponibili. La raccolta, infatti, avviene su vasta scala con apparati tecnologici diversi ed è facilitata dall'attitudine dei cittadini a cedere

informazioni in nome della *smart city*, la città intelligente, inserita nel 2011 nel dodicesimo piano quinquennale del Partito comunista. Il modello? I quartieri gestiti dalla start-up Terminus che, grazie ai sistemi di riconoscimento facciale e geolocalizzazione, riesce a collezionare ogni tipo di informazione sui residenti.

E se il programma nazionale Xue Liang (occhi acuti) punta a posizionare una telecamera ogni 3 persone, molti dati arrivano via app. La più diffusa è WeChat, con cui è possibile gestire più funzionalità: consultare le notizie, leggere il menù, prenotare un taxi o una visita medica, pagare le fatture, avviare le pratiche del matrimonio. Scrive Pieranni: «Durante un'intera giornata non si esce mai da WeChat». Lo smartphone, in Cina, è WeChat.

Avanguardia, però, non è la sola parola per indicare l'industria tecnologica cinese, che peraltro è integrata nella proiezione geostrategica impressa al Paese da Xi Jinping. Dietro i successi delle aziende più avanzate si nasconde un esercito di lavoratori sottopagati, vittime del cosiddetto «modello 996»: impiegati dalle 9 di mattina alle 9 di sera per 6 giorni la settimana.

E se in Cina le contraddizioni della società dei Big Data appaiono lampanti ai nostri occhi, lo specchio di Pechino ci offre l'opportunità di interrogarci sul futuro cui aspiriamo. In cui le tecnologie possono essere arma di controllo sociale oppure strumento per migliorare la vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

